

settembre soprattutto nella componente indiretta a seguito di una più contenuta dinamica dei consumi privati. La pressione fiscale si colloca al 41,1 per cento del PIL, con una riduzione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2004. Tale livello riflette l'entrata in vigore nell'anno in corso del secondo modulo della riforma fiscale nonché la riduzione delle imposte in conto capitale a seguito del venir meno delle misure una tantum, fatta eccezione per il differimento dal 2004 al 2005 della seconda e terza rata del condono edilizio.

L'avanzo primario, coerente con l'indebitamento netto previsto, si colloca al 2,1 per cento del PIL. Il risparmio pubblico torna positivo allo 0,2 per cento del PIL.

Un'analisi dettagliata del conto delle Pubbliche Amministrazioni è esposta nella Relazione di Cassa per l'anno in corso presentata contestualmente a questa Relazione.

Tavola 5.2 – INDICATORI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
(In percentuale del PIL)

	2001	2002	2003	2004	2005
Saldo corrente	1,0	0,7	-0,5	0,0	0,2
Saldo c/capitale	-4,0	-3,3	-2,4	-3,0	-3,1
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,9	-3,0	-2,9
Interessi	6,5	5,8	5,3	5,0	5,0
Avanzo primario	3,5	3,2	2,4	2,0	2,1
Debito (*)	110,9	108,3	106,6	105,8	105,3

(*) Secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3605/93, al lordo delle attività detenute dal settore.

5.3 L'Evoluzione del Debito

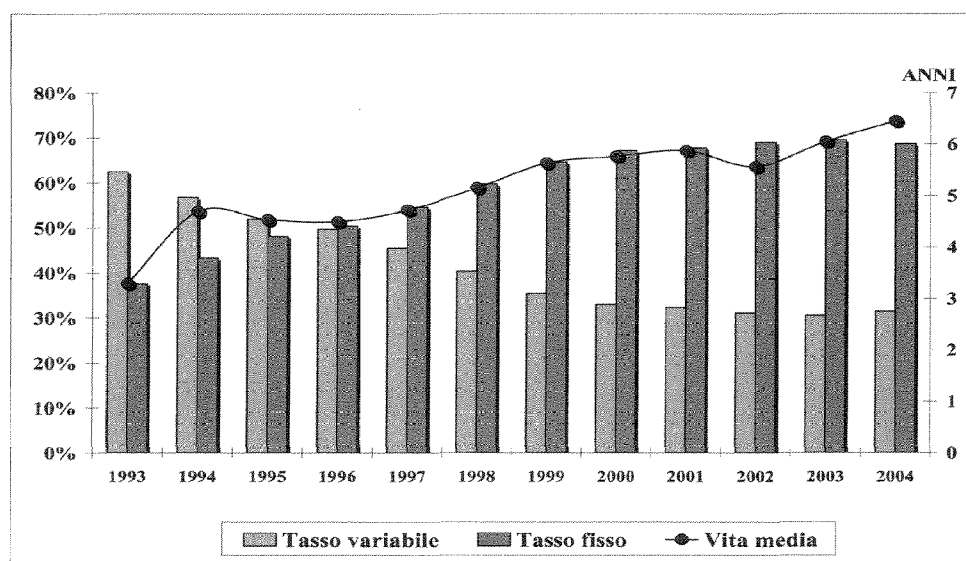
5.3.1 La Politica di Emissione nel 2004

La gestione del debito nel 2004

La strategia attuata nel 2004, in linea con la politica di gestione del debito intrapresa nel corso degli ultimi anni, è stata orientata ad un'attenta gestione del rischio - di tasso e di rifinanziamento - e al perseguimento di una maggiore efficacia nel collocamento dei Titoli di Stato.

La strategia seguita ha portato ad una graduale riduzione della quota dei titoli a tasso variabile, rispetto al totale dei titoli di Stato in circolazione; tale quota, nell'ultimo triennio, si è stabilizzata intorno al 30 per cento del totale (si veda figura 5.1). La vita media del debito – che a dicembre 2002 si era lievemente ridotta a causa dell'operazione di concambio straordinario conclusa con la Banca d'Italia – ha confermando l'andamento crescente osservato negli anni precedenti, raggiungendo a fine 2004 il valore di 6,43 anni.

Figura 5.1 EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA E DELLA VITA MEDIA DEL DEBITO



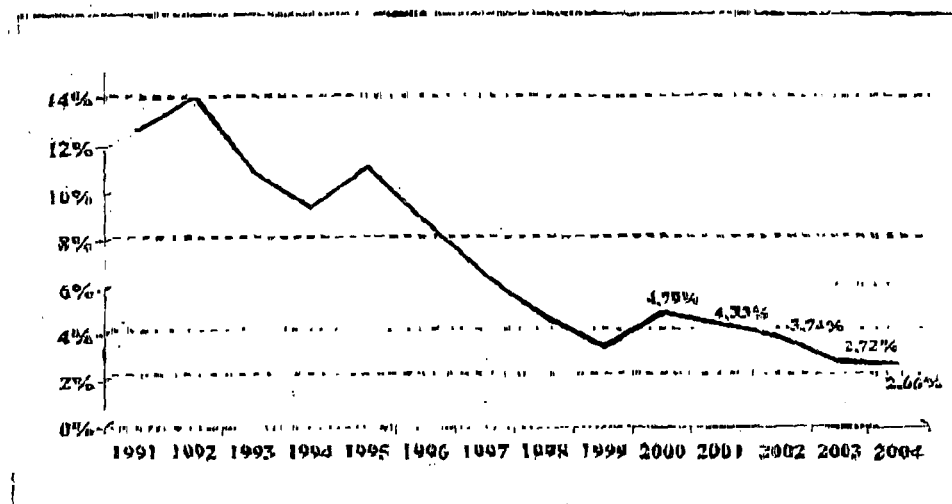
Il Tesoro ha proseguito nella politica di allungamento della vita media del debito attraverso l'emissione di strumenti a lungo termine – i BTP a 15 e 30 anni – offerti al mercato mediante collocamenti sindacati e aste, tenendo conto delle condizioni della domanda sul comparto.

Il ricorso ad operazioni di concambio (per un importo pari a circa 2.700 milioni di euro), effettuate utilizzando il nuovo sistema telematico di negoziazione introdotto nel 2004, ha consentito di migliorare la gestione del rischio di rifinanziamento mediante una opportuna rimodulazione delle scadenze future.

Il programma di collocamento dei BTP€i, i Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'Inflazione Europea, avviato nel settembre 2003 con l'emissione sulla scadenza a cinque anni (il BTP€i 2008), è stato sviluppato nel 2004 con l'emissione sulla scadenza a 10 anni (BTP€i 2014), nel mese di febbraio, e sulla scadenza a trenta anni (BTP€i 2035), nel mese di ottobre. Nel corso dell'anno, le riaperture dei titoli indicizzati sono state effettuate, sia mediante collocamenti sindacati sia mediante asta, fornendo liquidità ai singoli strumenti sulla base delle esigenze manifestate dal mercato.

La strategia di emissione perseguita sull'intera gamma degli strumenti offerti, sfruttando il trend decrescente del livello dei tassi di interesse, ha consentito di ridurre il costo medio all'emissione, che è sceso nel biennio 2003-2004 al di sotto del 3% (si veda Figura 5.2).

Figura 5.2 RENDIMENTO MEDIO PONDERATO DEI TITOLI DI STATO



5.3.2 L'Evoluzione dello Stock del Debito

Debito

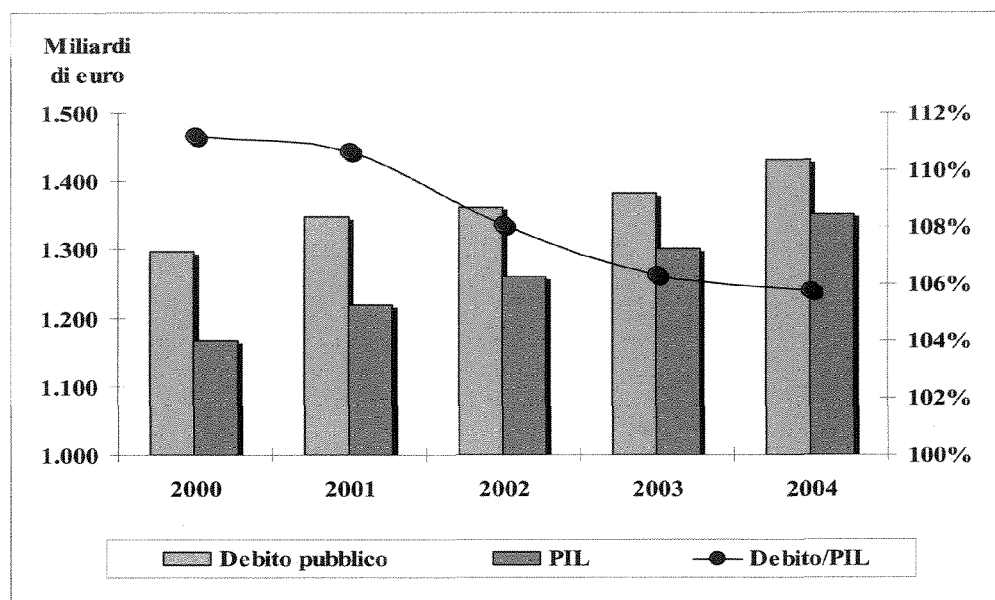
Pur in un contesto di bassa crescita economica si è registrato un profilo discendente per l'aggregato del debito delle amministrazioni pubbliche che è sceso al 105,8 per cento del PIL, riducendosi di 0,8 punti percentuali rispetto al 106,6 per cento del 2003.

Gli introiti derivanti alle operazioni di cartolarizzazione (circa 4,8 miliardi di euro) e gli introiti della dismissione della terza tranche dell'ENEL per 7.500 milioni di euro, unitamente al buon andamento del fabbisogno del settore statale di fine anno, hanno consentito di ridurre significativamente il volume delle emissioni dell'ultimo trimestre, contribuendo al contenimento del livello finale del debito.

Inoltre, le operazioni di riacquisto titoli e rimborsi a scadenza hanno rappresentato un efficace strumento di gestione del debito per la riduzione dello stock nominale a fine 2004. In particolare, sono state effettuate operazioni di riacquisti a prezzi di mercato per un totale di

9,68 miliardi di euro, sia a valere sulle giacenze del conto di disponibilità del Tesoro per il servizio di tesoreria acceso presso la Banca d'Italia, sia usufruendo del Fondo Ammortamento dei titoli di Stato. Tale Fondo è stato poi utilizzato per altri 10,24 miliardi di euro a rimborso di titoli a scadenza, contribuendo alla riduzione dei quantitativi in emissione a fine anno.

Figura 5.3 EVOLUZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN RAPPORTO AL PIL



5.3.3 La Politica di Emissione nel 2005

La gestione del
debito nel
2005

La gestione del debito pubblico degli ultimi anni ha consentito di ottenere una struttura stabilmente meno esposta alla volatilità dei mercati finanziari. Proseguendo su questa strategia, la politica di emissione per l'anno corrente sarà volta a minimizzare il costo della raccolta, mantenendo sotto controllo il grado di esposizione al rischio di tasso e di rifinanziamento.

Perseguendo gli obiettivi di contenimento della quota di titoli a tasso variabile e di consolidamento degli attuali livelli di vita media e durata finanziaria, la gestione del debito continuerà ad ispirarsi a criteri di economicità, regolarità e liquidità degli strumenti emessi. L'obiettivo di riduzione del debito a 105,3 per cento del PIL entro il 2005 si basa su un programma di dismissioni e cessioni di attività per circa 25 miliardi di euro.

CAPITOLO VI

LO SVILUPPO TERRITORIALE

Il PIL nel 2004

Nel 2004 il Sud ha registrato, secondo stime di preconsuntivo, un aumento del PIL (0,9 per cento) di poco inferiore a quello del Centro Nord. I segnali provenienti dalla congiuntura territoriale fra la fine del 2004 e l'inizio del 2005, inducono a ipotizzare al momento una crescita simile anche nel 2005.

La politica economica del Governo è impegnata attraverso interventi a sostegno del Sud a contrastare il ciclo economico avverso e il suo effetto sulle aspettative imprenditoriali. Questa azione si manifesterà in primo luogo attraverso l'attuazione tempestiva degli interventi compresi nel *Piano per lo sviluppo e la competitività* dell'assegnazione delle risorse aggiuntive nazionali previste dalla Finanziaria, che contribuiscono, insieme ai fondi comunitari, al finanziamento della strategia di miglioramento e innovazione della dotazione infrastrutturale dell'area.

6.1 Tendenze Economiche

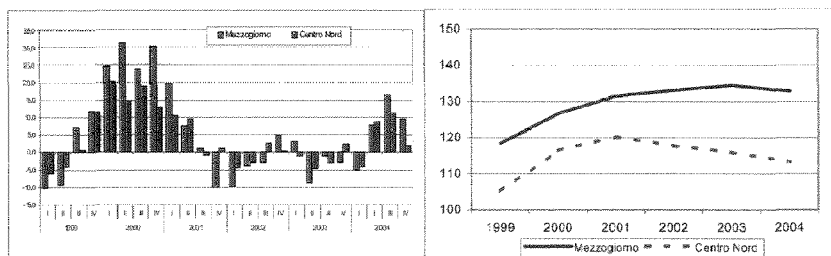
Esportazioni

Alcuni dei tratti, che da qualche anno caratterizzano una crescita del Sud al di sopra di quella del Centro-Nord, sono stati confermati anche nella attuale fase ciclica: maggiore dinamica delle esportazioni, del turismo, della natalità imprenditoriale. In particolare, le vendite all'estero dal Mezzogiorno sono aumentate nel 2004 dell'8,9 per cento rispetto al 6,1 per cento dell'Italia, anche una prima analisi dei mercati di sbocco conferma i segni di novità delle attuali tendenze dell'export. (cfr. Riquadro *La destinazione delle esportazioni regionali italiane*)

Figura 6.1

ESPORTAZIONI PER MACROAREA

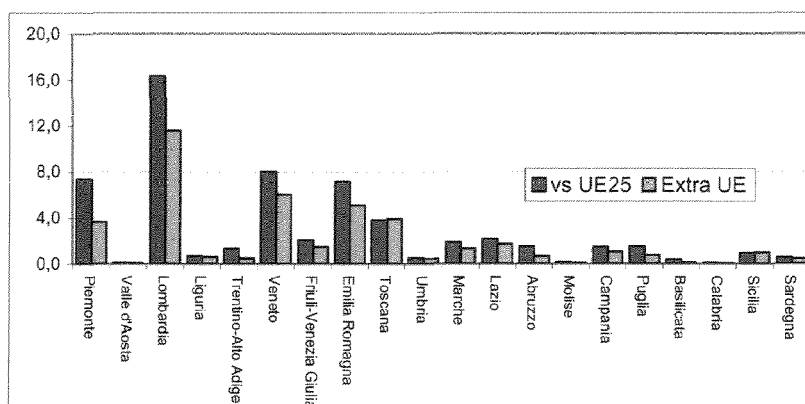
PRESENZE TURISTICHE PER RIPARTIZIONE



LA DESTINAZIONE DELLE ESPORTAZIONI REGIONALI ITALIANE

Nel 2004 si è segnalata una moderata ripresa delle esportazioni di merci dopo circa un biennio di flessione, che ha coinvolto in maggiore misura il Centro-Nord del Paese, avendo il Mezzogiorno risentito con ritardo dei problemi legati alle difficoltà dell'economia internazionale ed essendo in parte sostenuto dai positivi effetti della vendita dei prodotti petroliferi, soprattutto per quel che riguarda le isole. I più recenti andamenti confermano, anche per il 2004, tale evoluzione a livello territoriale, segnalando, inoltre, una tendenza a una crescente diversificazione dei mercati di sbocco delle nostre merci. Se i principali destinatari restano i mercati dei Paesi europei, la dinamica più elevata si è registrata per il commercio rivolto ai Paesi al di fuori dell'Unione europea.

Figura 6.2 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA: ANNO 2004 (quote percentuali su Italia)



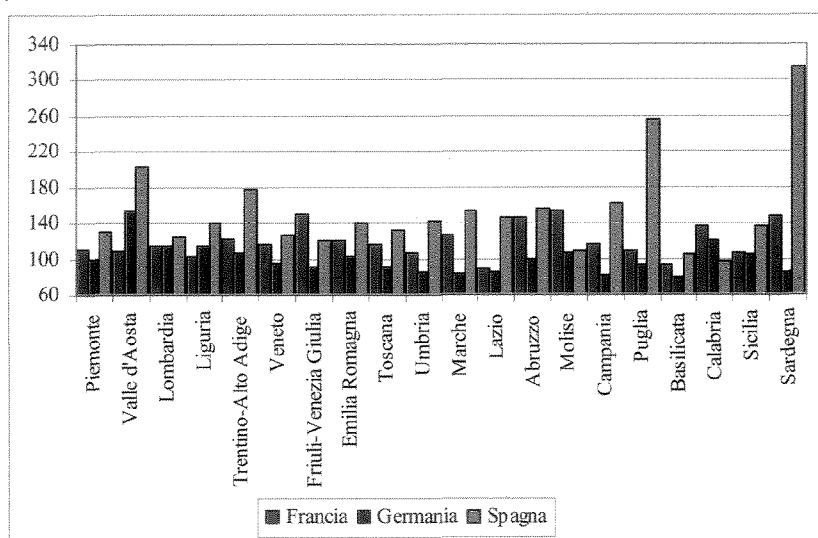
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero

Infatti, secondo un'analisi effettuata anche a livello regionale, le esportazioni verso i Paesi dell'UE-25 (attualmente intorno al 57 per cento delle esportazioni nazionali) sono vicine nella loro dinamica ai valori medi italiani e abbastanza omogenee sul

territorio, quelle destinate ai Paesi al di fuori dell'Unione Europea (circa il 43 per cento) evidenziano andamenti più vivaci e differenziati. In particolare nel Centro Nord - con una quota pari a oltre il 37 per cento delle esportazioni extra- UE - le migliori performance si registrano in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Umbria e Marche. I maggiori incrementi nel Mezzogiorno, la cui quota verso gli stessi paesi (circa 5 per cento) permane notevolmente più modesta, si verificano in Basilicata, Abruzzo, Calabria e nelle isole.

Quanto ai mercati europei, pur su livelli significativamente inferiori rispetto al Centro-Nord, la dinamica delle esportazioni appare più sostenuta nel periodo 1999-2004 nelle regioni del Mezzogiorno, con destinazione prevalente la Spagna, in particolare per Sardegna, Puglia e Campania.

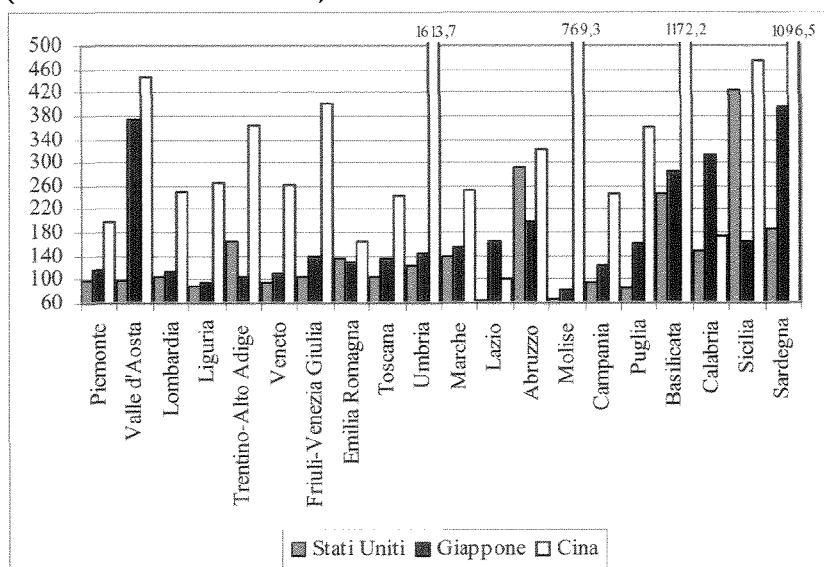
Figura 6.3 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE: ANNO 2004 (numero indice 1999=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagini sul commercio estero

I flussi di merci verso e dai mercati extraeuropei evidenziano il significativo incremento del ruolo della Cina, la cui economia è in forte espansione. Verso questo paese, che assorbe una quota ancora molto limitata delle esportazioni italiane (1,5 per cento), si è intensificato il flusso delle merci nazionali, con un incremento medio annuo nel periodo 1999-2004 intorno al 20 per cento. Anche i prodotti delle regioni meridionali trovano sempre più spazio all'interno dei mercati extraeuropei: si distinguono, in particolare, le performance di Basilicata, Molise, Sicilia e Sardegna.

Figura 6.4 – ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE PER ALCUNE PRINCIPALI DESTINAZIONI GEOGRAFICHE EXTRA-UE: ANNO 2004 (numero indice 1999=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sul commercio estero

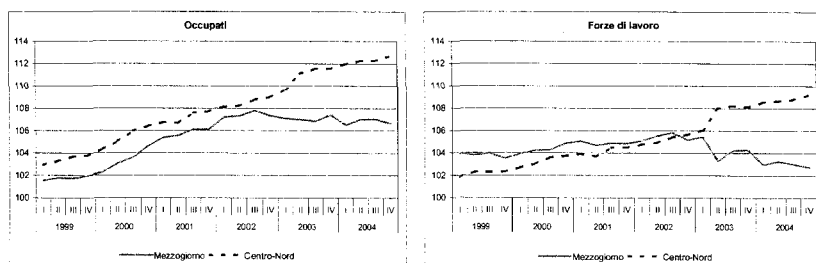
Investimenti

Tuttavia il rallentamento degli investimenti e l'atteggiamento prudentiale dei consumatori hanno frenato il tasso di crescita: il PIL del Sud, secondo stime di preconsuntivo, è aumentato nel 2004 dello 0,9 per cento rispetto all'1,3 per cento del Centro Nord.

Occupazione

La flessione dell'occupazione, più sensibile nell'industria in senso stretto (-4,0 per cento nel IV trimestre 2004 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), ha interrotto la ripresa del secondo e terzo trimestre dell'anno. Il tasso di disoccupazione è sceso al 15,1 per cento nel IV trimestre 2004 riflettendo anche una diminuzione di circa 1 punto percentuale del tasso di attività femminile.

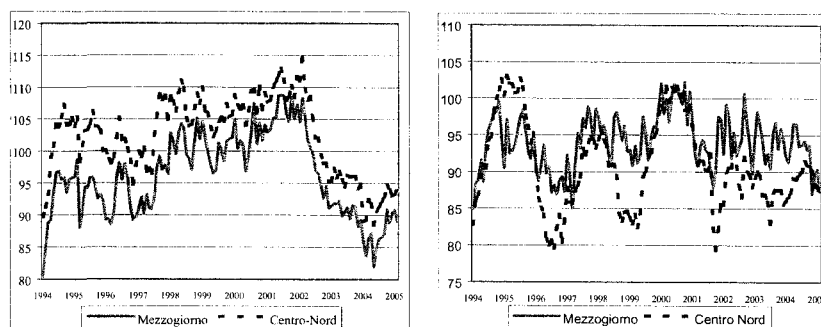
Figura 6.5 – OCCUPATI E FORZA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE
(dati destagionalizzati, indice 1995=100)



Fonte: Istat

I giudizi e le aspettative di imprenditori e consumatori rispecchiano il debole andamento della congiuntura.

Figura 6.6
CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI
(numero indice destagionalizzato 1995=100)
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
(numero indice destagionalizzato 2000=100)

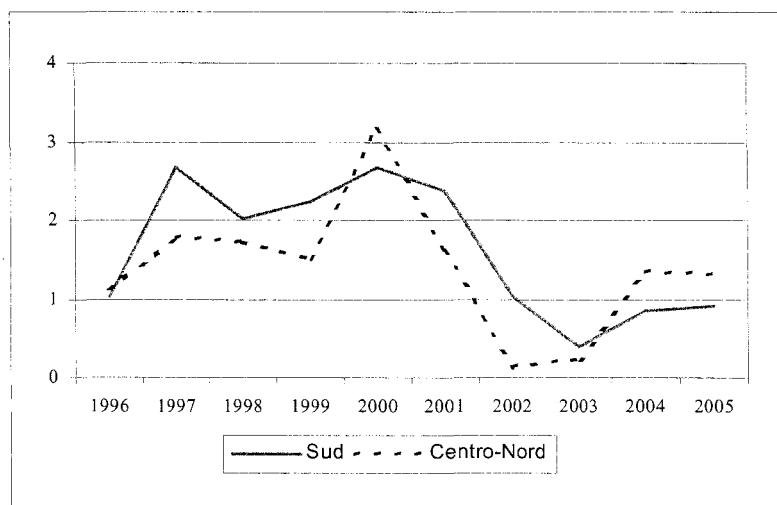


Fonte: Isae

La Crescita nel
2005

In considerazione di tali fattori e di quelli che hanno condotto alla revisione delle stime di crescita del Pil nazionale, sono state riformulate le previsioni per il Mezzogiorno per l'anno in corso, confermando una sostanziale stazionarietà del divario Sud – Centro Nord.

Figura 6.7 – PIL CENTRO NORD E MEZZOGIORNO



6.2 Le Risorse Finanziarie e gli Interventi per lo Sviluppo

Spese in Conto
Capitale

La spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno, che - nel contesto dell'efficace attuazione della politica di coesione comunitaria - può raggiungere i valori obiettivo grazie al pieno impegno della politica economica nazionale, cresce dal 1998 attorno ad un trend nominale del 4,6 per cento annuo. Con riferimento alla Pubblica Amministrazione, la spesa in conto capitale destinata al Mezzogiorno avrebbe raggiunto nel 2003 un valore di circa 20,4 miliardi di euro.

Nel biennio 2004-2005, in presenza di una spesa in conto capitale complessiva diretta all'economia, che nel rispetto del rigore previsto dalla finanziaria 2005 si ragguaglia a circa il 4 per cento del PIL, il flusso di erogazioni verso il Sud dovrebbe attestarsi attorno ai valori degli ultimi anni.

Vi contribuiscono in larga parte i pagamenti a valere sulle risorse aggiuntive per lo sviluppo sia comunitarie, sia nazionali.

Per quanto riguarda i fondi strutturali comunitari, a fine 2004, come nei due anni precedenti, è stato pienamente raggiunto l'obiettivo

di realizzazione del programma finanziario, arricchito da una quota crescente di progetti nuovi; sono state, inoltre, assegnate le risorse accantonate per le riserve di premialità previste dai regolamenti europei e dal Quadro Comunitario di sostegno 2000-06.

La spesa sulle risorse nazionali aggiuntive, incluse nel Fondo aree sottoutilizzate, nel 2004 ha presentato segni di recupero rispetto al 2003; nel 2005, pur nel rispetto del tetto imposto dalla finanziaria, è previsto un ulteriore aumento, proseguendo sulla direzione tracciata nelle delibere CIPE di riequilibrio della destinazione della spesa da incentivi a infrastrutture materiali e immateriali sul territorio, questi ultimi in gran parte previsti da Accordi Programma quadro fra Stato e Regioni.

Politiche per
lo Sviluppo

L'azione del Governo per lo sviluppo, secondo le linee di politica regionale e di politica economica degli ultimi DPEF, è diretta inoltre a completare la revisione e l'ammodernamento degli strumenti di incentivazione alle imprese, attraverso gli interventi inclusi nel decreto legge e nel disegno di legge che costituiscono il *Piano per lo sviluppo e la competitività*. La sua tempestiva attuazione, già avviata con l'assegnazione di risorse da parte del CIPE il 18 marzo u.s., per la natura stessa delle innovazioni introdotte, assume un valore strategico in chiave anticiclica per sostenere la ripresa. Essa richiede un pronto avvio dei nuovi bandi della legge 488/92, l'operatività del Fondo rotativo orientato a finanziare ricerca e innovazione, la promozione di un nuovo rapporto tra credito e impresa, il rilancio dell'attività di Sviluppo Italia in materia di attrazione degli investimenti e la riduzione dell'IRAP finalizzata a nuove assunzioni.

A seguito degli interventi varati e in corso di emanazione con il *Piano per lo sviluppo e la competitività*, l'Italia è il primo fra i primi paesi europei ad aver adottato misure nazionali coerenti con l'Action Plan Comunitario. Tali misure concorrono, unitamente alla revisione del Patto di stabilità e di crescita, al conseguimento dell'obiettivo

dell'Agenda di Lisbona di aumento dell'occupazione, della competitività e della crescita economica.